

SEXUAL LOBOTOMY

ANNO 0

N.1

L.3000



POLYACTIVE

ПЛАНКОВ

INDIE

PADOVA

RAT

IO HO LA MASSIMA CONSIDERAZIONE
DEL GENIO E DELL ARTE. FATENE
USO MA LASCIATE QUALCOSA
AL CASO. GOETHE

SEXUAL LIBERTY

- Cuccato Dario Via Cocchia 12

28018 VERBANIA PALINIA - NO - 0331/503714

- Fiori Carones Alberto C.so Garibaldi 23

28014 MOMBIA INTRA - NO - 0332/13870

Studio
500 K

music



LUKY.

Redazione

- Cuccato Dario
- Fiori Carones Alberto

Collaboratori
- Cardini Paolo - Bonetto Fran
- Zaccagnini Paolo Emilio (penn)
- Diana Francesco (penn)
- Gubitoso Claudio (penn)
- Argenti Stefano (penn)

Disegnatori

- Cori "Kudo" Luca

- Punkdark

mega
mago

ROCKENSTEIN

- HOSTI DELLA MUSICA ITALIANA -

Sto scrivendo un libro-censimento sui gruppi punk new-wave italiani. Chiedo una lettera di "presenza" con componenti, discografia (o cassette), recapito e tutto quello che i gruppi vogliono dire di se. Eventuali disponibilità per concerti. Confido nella collaborazione di tutti, musicisti e non. Sono convinto che tutti i punk new-wave italiani mi aiuteranno a diffondere l'idea di questo mio progetto e a farmi pervenire del materiale. Ringrazio tutti.

Alberto Fiori Carones

Un'introduzione...

Sexual Lobotomy è la continuazione evolutiva de Il Riscatto, in quanto le persone e gli interessi che ci ruotano attorno sono gli stessi. Sexual Lobotomy è la pubblicazione informativa - a carattere artistico, ideologico, sociale ed altro, e che nasce dal bisogno di esprimersi senza essere posti a restrizioni - della Mega Mago Music. La Mega Mago Music è un'organizzazione che cerca di promuovere, sviluppare, ampliare ed evolvere quelle espressioni, quei discorsi che hanno radicalmente mutato il modo di comportarsi/agire dei "kids" nei confronti dello stato, del business, dell'alternativa, dell'arte. Dal 1977 ad oggi le cose sono cambiate, si sono evolute - e sono in continua evoluzione - le basi ideologiche ed artistiche che hanno caratterizzato la nascita del punk e della new wave. Noi, come ideatori e realizzatori di questa Fanzine, ci proponiamo di seguire questa evoluzione da un punto di vista il più possibile obbiettivo; promuovendo, non solo sotto il punto di vista giornalistico, ma anche organizzativo - concerti, tapes, video, performances eccetera - quelle organizzazioni, singoli individui, gruppi musicali, teatrali eccetera, che cercano di sviluppare il loro lavoro al di fuori degli schemi tradizionali di distribuzione.

Introduciamo ora brevemente questo primo numero.

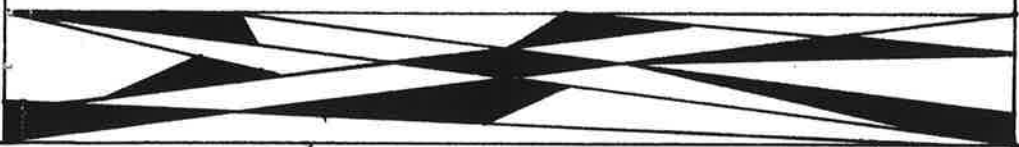
Potete trovare degli interessanti articoli sulla Trax e sulle Indie, che possono essere utili a coloro che cercano un mezzo per produrre e distribuire i propri lavori, ma non riescono a trovarlo: mentre di carattere universale è l'articolo su Amnesty international. Il resto è più o meno tutto basato sulla scena musicale, essendo questo il mezzo espressivo più immediato e popolare.

Per concludere questo editoriale/introduzione voglio orgogliosamente presentarvi la cassetta compilation di gruppi italiani, che è stata prodotta dalla redazione con l'aiuto dei gruppi che hanno partecipato a questa prima realizzazione sonora. Ma questa è ampiamente recensita più avanti.

Spero di aver introdotto sufficientemente questo nostro primo lavoro, e per finire un annuncio: vista la difficile reperibilità di materiale invitiamo tutti coloro che pensano di aver qualcosa di interessante da dire o da proporre a scrivere per prendere accordi.

Coloro che invece non producono niente o non hanno niente da dire sono invitati a mandarci critiche e consigli che saranno sicuramente utili per la continuazione di questa organizzazione. Ed ora, buona lettura.

Cuccato Dario



Concerti a Milano

SI OUXIE **BANDHES**

Ho ancora negli occhi e nelle orecchie la deliziosa Siouxie che ieri sera zampettava da una parte all'altra del palco nel concerto svoltosi alla squallido teatro Tenda di Lampugnano (del resto uno dei pochi posti da concerto di Milano). Se il posto era squallido non è stato così per l'occasione di Siouxie che ha cantato per un'ora e mezza scarsi con grande intensità e con tonalità incredibili nonostante la recante operazione alle corde vocali. Ha esibito un repertorio classico cantando di filo le canzoni tra le quali le acclamissime: Cascade, Dear Prudence, Christine, Helt, Spellbound, Halloween e Arabian Knights più 2 canzoni tratte dal suo nuovissimo singolo SWANSON HORSES, davvero molto belle e un paio di canzoni tratte dall'LP

dei CREATURES. Più di tutti mi è stupito e quello splendido batterista che è BUDGIE. Trascinate, una vera drum-machine. Nonostante fossa l'unico dato milanese e facessero solo due date italiane non è che ci fosse molta gente, forse il tempaccio, o forse è più probabile ipotesi, i troppi concerti tenutisi a Milano nel giro di un mese (X, CASH, LOUNGE LIZARD, DANCE SOCIETY, ecc.) e poi quelli che devono arrivare: SIMPLE MINDS, URE. Una primavera ricca di appuntamenti, se non fosse per quel piccolo particolare del costo del biglietto che non è ormai inferiore alle £3000. Ritorniamo a Siouxie che aveva un look formidabile. Un vestitino bianco tutto stringato con sopra un corpetto rilucente, cinture borchiata e maniche larghe stile ali di pipistrello. Non dimentichiamo i fans e soprattutto non dimentichiamo

quella ragazza che indossava un vestito scollatissimo dietro, con disegnato, molto stilizzato il volto di Siouxie. Anche questo era il concerto.

MANCIANELLI STEFANO



NOTIZIE

NUOVA TEMPORADE, formazione per gli STRIDE di Pietro, momentaneamente decimata dall'assenza -negli- del cantante Stefano Barci. Si sono esibiti col testierista in funzione di cantante e un nuovo sassofonista al TEATRINALE NOBILE e un nuovo sassofonista di buon successo. Pietro, riscuotendo un buon successo. Tra breve sarà pronto il nuovo EP dei WARETUNED. Riccardo Tello.

L'ESCLUSIVO: ci sono ancora alcune copie del n° 2-3-4. Potete richiederle a £1500 con spese -tutte- a Lucio Dario Via Crocetta 12 28012 VERBANA PALLANZA

I DIABRANNA dopo l'intenso tour, che li ha visti protagonisti per tre date anche in Olanda; metteranno presto al lavoro per un nuovo LP, previsto per l'autunno, sempre per la Contempo Records che dovrebbe prendere il titolo dal loro miglior brano inedito: SIBERIA. Nuovo E.P. per i SURPRISE di Bologna dal titolo "In Movimento" registrato a Manchester e realizzato per la Factory Benelux. Previsto un 45 giri per i MODA (Fronte); si sa però ben poco, il lato A non dovrebbe essere il famoso "Play to win" e la pubblicazione non dovrebbe essere affidata ad una etichetta indipendente. E' uscito T.V.O.R. n° 4 a £1500 + 1000 a Stefano Velli Via Zezio 28 22100 COMO CROSTINE

FANZINARIUM

Segnalateci tutte le fanzine che noi le segneremo!

"THE GLOOM"
CULTURA E SOTTOCULTURA
c/o Francesco Didina
Via Pacinotti, 23
05100 - CAGLIARI
£1500
+500
spese

ESPANSIONE URBANA
c/o Lorenzo Zamboni
Via Martin Folterio 155
VERONA

- ROCKGARAGE -
c/o Marco Broll
Via Magnasco 1
30174 ZELERINO (VE)
dovrebbe uscire un numero speciale formato da un disco LP completamente autoprodotta. Nei numeri vecchi ci sono degli EP. Il n° 0/4 contiene "MERDA"

INDIE

Via C. Goldoni 42/C

30174 Mestre/Venezia

Devo ammetterlo, mi piace la new-wave italiana. Il problema è acquistare il prodotto.

I gruppi si autodistribuiscono, fanno quello che possono, ma

Su questo problema qualche ciano Trevisan, che, cono-distributivi, ha formato un corrispondenza. Si chiama i prodotti indipendenti che gressive della musica oggi, ma anche jazz e folk.

nei primi mesi dell'82, dopo la MATERIALI SONORI, di cui è portato a conoscenza di ne. Queste "idee" l'hanno portato Luciano mi ha raccontato che ha dovuto affrontare. «In un lento, ma continuo aumento interesse e non solo Francia, Germania, Olanda e validità di alcuni prodotti no- "Dividere il catalogo dell'in- adesso era unificato in uno

INDIE non vuole essere pretenzioso, ma solo un punto di riferimento per tutti noi assetti di note. Va ricordato che Luciano a curato la realizzazione di un libro sulle etichette indipendenti italiane, intitolato "Compi o muori" £.7000 e ha prodotto alcuni gruppi veramente interessanti, DEATH IN VENICE per dirne uno.

Penso proprio che la scena italiana avesse bisogno di un fulcro, quindi ringrazio e incoraggio l'operato di Luciano Trevisan.

Alberto Fiori Carones

INDIE è il termine inglese per definire le etichette indipendenti cioè piccole e medie compagnie che controllano direttamente la propria produzione artistica, al di fuori delle deleghe e dei condizionamenti delle multinazionali. Etichette indipendenti oggi è anche una formula che indica scelte musicali e di "creazione" ben precise.

La new wave, il jazz, le espressioni più d'avanguardia e progressive della musica di oggi non sarebbero mai potute crescere come hanno fatto senza le etichette indipendenti.

Questo è lo spirito che anima INDIE, un trimestrale rivolto in particolar modo alla produzione musicale ai margini del mercato.

Luciano Trevisan

cosa è stato risolto da Luciano Trevisan molto bene i problemi catalogo di vendita per INDIE e si promuove per sono le espressioni più progressive. INDIE non è solo new-wave, Il progetto ha preso il via un'attività distributrice per socio. Questo lavoro lavora gorianti e delle loro "idee". a costituire quest'attività. tutti i travagli e le difficoltà ogni caso - dice - ora vedo di lavoro. Quindi un maggiore dall'Italia, ma anche della Spagna. » Ciò dimostra la strani. Progetti? « Sì. formazione, cosa che fino stesso libretto. »

DESIDERO SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO GRATUITO A "INDIE" SEMESTRALE DI INFORMAZIONE MUSICALE E DISCOGRAFICA.

HO LETTO DI "INDIE" SU

SEXUAL LIBERTY

Firma

COMPRA
O MUORI

INDIE

NIJINSKY FOLIE

Due anni fa dei chirurghi americani trapiantarono un cuore di plastica nel petto di un dentista. Si gridò al passo avanti della chirurgia, mentre voci più insistenti parlavano di uomo bronico. Messori in un articolo sul "Sabato" toccò egregiamente il tema del cuore, considerato dalla cultura antica (occidentale/cristiana - orientale/buddista) come centro dei sentimenti. Il "tuffo" al cuore in momenti di particolare emozione (innamoramento), l'aumentare del battito cardiaco in momenti di terrore intenso, fino ad avere l'impressione che quest'organo scoppi o salga in gola per soffocare. Tutte sensazioni che un cuore di plastica non può conoscere. Posso, quindi, dire solo una cosa a quel dentista americano: "I NISINSKY FOLIE, non fanno per te". Fin dalla prima nota la musica acquista una forma fisica. Entra nel corpo di chi l'ascolta; il cuore batte all'impazzita e dopo un primo momento di sgomento si viene catturati da quell'assenza che non è più solo musica, ma stimolo.

L'unica definizione adatta per questo gruppo, è che si tratta di un elettroshock continuo, interminabile e maledettamente piacevole. Anche i più freddi non sapranno resistere; saranno catturati e proiettati nella dimensione NISINSKY FOLIE.

Raffaele Righetti

INTERVISTA

Non è un'intervista, ma una piacevole chiaccherata che ci ha permesso di conoscere un po'chettino i lineamenti del passato-presente-futuro dei NISINSKY FOLIE (chiaramente il nome deriva dal ballerino che decise di non parlare più). Leggiamo le parole senza nessuna pretesa, senza voler trovare ad ogni costo qualche cosa. L'allegria e i bicchieri hanno fatto parlare ora l'amore per la musica deve farvi leggere e inquisire l'orecchio. Nulla di più.

D: Per conoscerli meglio, penso che sia d'obbligo conoscere un po' la vostra storia.

R: Io - Roberto - e Marco facevamo musica sperimentale ed elettronica a casa mia. Con l'entrata di Andrea la sperimentazione è terminata e ci siamo uniti di LARC. Tutto questo circa un anno fa. Questa è la base.



D: Esperienze dal vivo, contatti con il pubblico?

R: Il primo concerto è stato al VIRUS di Milano. Un'esperienza negativa, non ci cadevano molto. Poi abbiamo suonato al Leoncavallo, sempre a Milano. Siamo stati considerati punk e volevano farci suonare ad un festival punk che si sarebbe tenuto di lì a poco. Abbiamo provato molto, fatto molta scena, ma i risultati non ci sono stati.

D: State avendo un suono molto originale e i brani sulla cassetta sono la prova, in ogni caso penso che qualche influenza l'abbiate. Forse però è più propenso domandervi cosa ascoltate.

R: Hai girato la domanda nel verso giusto. Il nostro genere non è ben definito, poiché ognuno di noi proviene da generi differenti, che vanno dai SARKIS, WRE al JAZZ.

D: Che importanza hanno i testi nelle vostre canzoni?

R: Penso che abbiamo molta importanza. Hanno carattere decadente.

D: A Giorgio che è l'ultimo arrivato è doveroso domandare come ci si trovi con i NISINSY.

R: Benissimo, opinione di tutti è essere contro la mediocrità, quindi si affronta tutto con la massima decisione.

Vi sembra lampante che non ci troviamo davanti a sprovveduti, ma a persone che sanno quello che vogliono fare. I risultati si cominciano a vedere, anzi, a sentire.

Ivan Bozzetti & Paolo Cardini



Roberto - voce
Marco - batteria
Andrea - basso
Adriano - chitarra
Giorgio - percussioni



RAT

MULTIMEDIA PROD. C.P. 182 - 16100 GENOVA CENTRO (I)

RAT è una sigla che vede la luce nel 1980 e riunisce attorno a sé persone diverse per esperienze, interessi e tecniche. In questo organico troviamo in modo stabile, per il coordinamento e la promozione tre oscuri personaggi: Gianriccardo Scheri, poeta, dal 1975 si è dedicato alle arti visive, teatro e musica; Marco Cacciamani, art-performer ha prodotto colonne sonore per video; Rosi Montiani Bensi, si dedica a progetti di arredamento insolito, e di abbigliamento. Ci troviamo quindi di fronte a dei loschi figure, che di notte, nelle lunghe notti d'inverno, con tra le mani oggetti innocui, come gli strumenti musicali o visivi, ma utilizzati da loro possono diventare mortali.



getti che se come od in arte traduce in sperando Per introdurre una frase di



Gianriccardo Scheri, e che servirà per illuminarvi sul modo di lavorare di questa... RAT:

«Abituamente il nostro metodo di lavoro è basato sulla proposta, da parte nostra, di un tema che viene allargata a quanti, fra amicizie e contatti hanno intenzione, capacità e interesse a svilupparlo secondo le proprie intuizioni e tecniche. Così ogni "progetto" assume, a partire da un tema comune, i più vari aspetti sia per l'utilizzo dei mezzi (musicali, visivi, d'arredo e look), che per il contributo di quanti partecipano. (Considero come esempio

Andiamo quindi a vederci questo "Work Kitchen": tutto che partendo da un tema centrale (la cucina, casa e insieme rifugio, cella, centro di comando della strategia distruttiva in cui ci trasciniamo, prigionieri dei ruoli, tra spreco di risorse ed apparizioni dell'Europa che ci contiene e identifica) si è sviluppato, secondo gli interventi, in forme diverse ma per analogia, coincidenti. Altri video prodotti da RAT sono: "Square" un video racconto scritto dal vivo, a Genova, in Giugno; "Rat Party" video concerto multimedia con la partecipazione degli elementi che incidono su cassette squittapes; "Memories of a lost industry" una visita guidata al video museo, con musica dal vivo, arredo e azione. Tutto il materiale sonoro utilizzato dal vivo o come colonna sonora video, segue



mezzi (musicali, visivi, d'arredo e look), che per il contributo di quanti partecipano. (Considero come esempio Andiamo quindi a vederci questo "Work Kitchen": tutto che partendo da un tema centrale (la cucina, casa e insieme rifugio, cella, centro di comando della strategia distruttiva in cui ci trasciniamo, prigionieri dei ruoli, tra spreco di risorse ed apparizioni dell'Europa che ci contiene e identifica) si è sviluppato, secondo gli interventi, in forme diverse ma per analogia, coincidenti. Altri video prodotti da RAT sono: "Square" un video racconto scritto dal vivo, a Genova, in Giugno; "Rat Party" video concerto multimedia con la partecipazione degli elementi che incidono su cassette squittapes; "Memories of a lost industry" una visita guidata al video museo, con musica dal vivo, arredo e azione. Tutto il materiale sonoro utilizzato dal vivo o come colonna sonora video, segue

scritto dal vivo, a Genova, in Giugno; "Rat Party" video concerto multimedia con la partecipazione degli elementi che incidono su cassette squittapes; "Memories of a lost industry" una visita guidata al video museo, con musica dal vivo, arredo e azione. Tutto il materiale sonoro utilizzato dal vivo o come colonna sonora video, segue

→ di cui si occupa Marco Cacciamani,
e' disponibile su cassette; ecco
i titoli:

"IRON GARDEN" (1982) RT01

"RAT SOUNDTRACKS" (1982) RT02

"WAR KITCHEN" (1983) RT03

"SQUARE" (1983) RT04



SQUIT
TAPES

Inoltre RAT propone altri "musicisti" sotto l'etichetta SQUIT TAPES, ecco titoli e autori:

"STEP" - MARCO CACCIAMANI

"ESTRATTI" - AMEDEO GAGGIOLIO

"THE END OF TRANSMISSIONS" - DAS REISEBÜRO

RAT ha così annunciato questo nuovo progetto: "SQUIT TAPES e' l'ingresso di una galleria nel territorio dei suoni, una matassa di nastri di cui teniamo un capo e vi invitiamo a trovarne l'altro, nel labirinto senza una direzione precisa ma curiosi delle scoperte che in queste zone si incontrano: prestando orecchio ai rumori di dentro le pareti..."

La musica proposta d'ambiente con e-musica industri viviamo tutti i giorni di oggetti insignificanti prendono gioco di noi. stralcio della lettera chiarisce anche il loro che pensiamo che l'eser- ta e dell'ironia ci pre-

annunciare "messaggi" o lanciare tendenze o peggio distribuire giudizi o direttive: vorremmo mettere invece in moto l'energia creativa diffusa e non specialista che ognuno si porta dentro e la realta' s'incarica di reprimere... C'e' tanto lavoro, tante di- namo da avviare, tante linee di corrente da stendere..."

Dario Cuccato



PANKOV POLYACTIVE

ALEX Spalck CARISMATICO TRAIT D'UNION

"La mia vita è fatta di silenzi
frastagliati come fiordi norvegesi
nei quali trovano ameno riparo
navi e marinai, operette da diporto
e tragedie semilegali....."

Alessandro Micheli

da -TREMENDAMENTE EFFUSIVO-
Poesie

Prolungati silenzi opprimono la mente, talvolta la distruggono. Prolungati silenzi possono creare intese profonde, possono proiettare sogni e inquietudini, dipingere immagini fatte di lampioni accecanti, stridenti frenate, teneri sguardi rubati al rimorso.

Alex Spalck ti osserva, ti svuota l'anima, ti fa pentire di essergli di fronte in quel momento. Alex Spalck riesce a cristallizzare l'imbarazzo che il ritmo e la società "post-avanguardia" ingannano nei cuori stregati dal disprezzo... e ti fulmina!

Una voce modulata che interpreta i sussulti a gli abbandamenti di ognuno, un susseguirsi di sensazioni eterogenee, l'incredulità dell'uomo di fronte alla vita, il tormento di giovani anime davanti alla morte.

Sdoppiare il proprio percorso, la propria immagine, in direzioni, soltanto apparentemente simili, comporta una profonda spaccatura di sentimenti, di personalità e soprattutto di cultura; segno di una intelligenza fuori del comune, simboli in continua metamorfosi che disorientano lo spettatore.

Chi ha avuto modo di ascoltare il demotape "Throw out rite" dei PANKOV ed in progressiva sequenza la cassetta dei POLYACTIVE, probabilmente avrà subito (come me) un fascino indiscusso dovuto ai contatti e alle digressioni, ma nel contempo un inspiegabile smarrimento, un'angosciosa sensazione di ineffabilità.

Militare in due gruppi, soprattutto per

un cantante significa, innanzi tutto dover calibrare le proprie potenzialità, "distribuirsi" sapientemente per mantenere credibilità senza scendere nella pedanteria o peggio ancora nell'ovvietà. Significa possedere intelligenza ed in primis un grande talento.

Sostenere che quella di Alex Spalck è la voce più bella e suggestiva del panorama new-wave italiano non è certo una primizia; molti lo hanno fatto, pochi però, a mio avviso, ne hanno carpito l'essenza. Un timbro possente, volutamente distorto che interpreta, fondendoli, gli istinti violenti, irrazionali e perversi di chi cerca nella provocazione uno stimolo per crescere; la disperazione che sconfigge in dolcezza, la trasfigurazione di una realtà intransigente ed impura angusta ed equivoca, che soltanto un poeta sa mostrare con visioni di "imperturbata bellezza".

POLYACTIVE, irrefrenabili impulsi per colmare affetti mai saziati; un disagio interiore che coinvolge l'ascoltatore fino all'ultima nota. PANKOV, sdoppiamento di suoni e colori, la protezione di impressioni in mosaici, bozzelli con frammenti infinitesimali.

Manipolazione come intuizione: per entrambi i gruppi la disorganizzazione diventa struttura portante. Le digressioni che oscillano fra cariche convulse ed inarrestabili alla Birthday Party (simbolicamente presenti in scene sul volto terreo di Alessandro con il tipico wore trafficato da una croce) e l'abbandono totale a

Visioni che rimpingono la purezza dell'infanzia (Sisters... play with me. I'm a little child) rendono i POLYACTIVE molto più vicini allo spettatore, almeno emotivamente, rispetto all'altro parente, ritmata industrial dance dei PANKOW. Questione di scelte.

I POLYACTIVE fanno uso di strumenti tradizionali: di una chitarra creativa splendidamente interpretata da Luca Cialdini - schivo ed in penombra, ma sicuramente uno dei più validi musicisti tuttora in attività; di un batterista, Luca Menichetti e di un percussionista, Marco Martini, davvero instancabili; di uno scatenato bassista, Pierluigi Soldati - e di un sax, sottonista, Francesco Così, che riempie l'atmosfera attenuando i momenti di maggior tensione.

I PANKOW, precursori dello sperimentalismo italiano, si affidano ai sintetizzatori, agli effetti, per scomporre, distruggere e ricreare il pentagramma; l'elettronica in funzione della creatività umana, affinché sia ancora una volta l'anima a prevalere sulla macchina.

Se l'inversare del techno-pop ha mortificato l'inventiva, a maggior ragione occorre applaudire e compiacersi con i pochi, isolati fenomeni che non hanno inquinato il loro suono con tanta grossolana dabbia.

Massimo Michelotti, valido strumentista, razionale

e perfezionista, non meno professionale dell'altrettanto celebre Michelotti (il fratello Marcello, acclamato cantante dei NEON) purifica le miriade di note, di immagini, di corpuscoli musicali che la vulcanica mente di Maurizio Fasolo riesce a produrre. Un'accoppiata vincente che anche l'ala più radicale e oltranzista dell'industrial dance - i soliti SPK, NOCTURNAL ENIGMA, SLOW e TEST DEPARTEMENT per intenderci, ancora oggi leaders incontrastati nel loro genere - vorrebbe vedere all'opera con i propri sintetizzatori.

PANKOW e POLYACTIVE, due gruppi nuovi; una lunga e travagliata storia per entrambi. Degli originali POLYACTIVE, i VIRUS POLY-ACTIVE ed ancor prima BURNING HOLE, soltanto tre, se vogliamo includere Alessandro, arrivato quando il gruppo muoveva i primi passi - compongono ancora la formazione: Alessandro, appunto, il chitarrista Francesco e il batterista Luca. All'attuale suono crudo ed un po' selvaggio (c'è chi li vuole forzatamente paragonati ai VIRAN PRUNES) si è arrivati col cambio del bassista (Pierluigi al posto di Pado) all'inserimento delle percussioni e del sax e all'abbandono delle tastiere, suonate all'ora da Fabio, oggi con i MADA. Molto più intimistici all'inizio, più sfrontati e decisi attualmente. I PANKOW, invece, ormai hanno abituato i loro seguaci a continui cambiamenti. Ogni loro uscita, discografica, su cassette od in concerto, rappresenta sempre un'incognita assoluta.

Ci sarà sicuramente chi ancora ricorda il "dark ostinato" di We are the joy, di Withers, la melinconie discreta di un basso in primo piano, di una batteria pneumatica, che accomuna il nome dei PANKOW alla voce impenetrabile di Valerio Viti, a quel suono incredibilmente puro, che non poteva avere però degli eredi, irripetibile e senza via d'uscita.

LUKA-

Il primo rinnovamento nell'inverno 1982/83, con l'abbandono di Valerio (voce), Mario (basso) e Mauro (batteria) quest'ultimo oggi con gli STRAL per lasciare il posto ai sintetizzatori di Maurizio e Massimo, alla salutare presenza del sax di Sergio Pani e alla nuova, incantevole voce di Alex. La prima uscita ufficiale, il 26 marzo 1983 al Manila di Campi Bisenzio, pur avendo un risvolto drammatico e truculento (tegio del sopraciglio di Alessandro, dovuto alla caduta di un vetro dal soffitto) riuscì a lasciar sbigottiti anche i numerosi "ed.



detti, accorsi ad ammirare l'invasione di orsi polari ed il suono degli aerei in picchiata. Brani stupendi che non hanno mai avuto l'ufficialità di una incisione; una "cinempresa sonora" rivolta perennemente a sellentig ne, una lenta messa fuoco verso paesaggi glaciali.

L'austerità di riti ieratici, la struggente sacralità di chi sta congedandosi dalla realtà, trovano la reincarnazione in "To the shore" il brano più bello a mio avviso, di tutta la produzione PANKOW, dove traspare in modo sublime tutta la solennità interpretata da Alessandro. La fredda e distaccata danza di morte di "Tagedy" è il momento d'incontro più di ogni altro brano, tra la produzione passata e quella attuale.

Il ritmo cadenzato di allora si tramuta però in sonorità tronche ed isteriche: la voce filtrata quasi in sovrapposizione falsata all'incidere tagliente dei loops. Una sfida offerta all'ascoltatore sulle possibilità di cimentarsi in danze cibernetiche, una serie di brani a rimbalzo noti per lasciarsi abbandonare o per irritare... brani comunque provocatori.

Prova ne sono soprattutto l'iniziale "das Vodka Lied" e "Weit e search". Un'interpretazione leggermente più tradizionale mostra la facciata B della cassetta, soprattutto con il brano di chiusura "I'm food for you" che nei tratti di apertura ricorda le batterie elettroniche della prima dance d'avanguardia di certi gruppi tedeschi; così come la presenza di influenze personali (il contatto con SCHLEIMER) in taluni vocalizzi di "destiny", non può essere negata. Se dei PANKOW viene naturale ricordare la stringata, pungente eleganza di brani che vogliono sfuggire all'ascoltatore, sfidandolo stuzzicandolo, mantenendo però sempre le distanze, dei POLYACTIVE (questi me-



ПАНКОВ

detti) rimane l'ebbrezza la "stregoneria erotica" il bisogno di comunicare lo sgomento, l'imponenza dei sentimenti al di sopra di ogni freno, tramudandosi talvolta in vere e proprie cavalcate a briglia sciolta.

Dopo ascolti prolungati rimane sempre un alone di religiosità anche per il più blasfemo degli epinici. "Won't you die for love" sembra infatti la reinterpretazione stravolta, disseccante e micidiale della più solenne opera lirica; e a farla da padrone sempre la voce di Alessandro. Un'immortale presenza che anche l'ultimo degli dei avrebbe voluto offrire ai suoi fedeli.

Piero Zaccagnini





Questo articolo è sicuramente il più difficile che mi è mai capitato di fare; e da molto che sto pensando a come realizzarlo, ma forse il modo più semplice è parlarne.

Prima di tutto cos'è la TRAX. La TRAX può essere un'organizzazione, ma sicuramente non lo sarà; un progetto, un gruppo di persone che vogliono fare un colpo di stato in Alaska, o forse TRAX è solo una mente.

Non si può sapere cosa si può succedere quando ti metti in contatto con loro; se tenete alla vostra incolumità non continuate a leggere questo articolo, probabilmente dopo che sarà pubblicato io sarò già stato eliminato. Tutti coloro che fanno parte della TRAX hanno un codice di due cifre che precede il loro nome; questi numeri sono messi in ordine cronologico, indicano la progressione delle adesioni a questo progetto; ricordiamone alcuni: 01 Piermario Ciani, 02 Vittore Baroni; ed anche gruppi: 04 B Sides, 03 Spirocheta percoli, e si potrebbe andare avanti ancora per molto.

Ma veniamo al punto: come agisce TRAX.

Tutti gli aderenti non sono artisti e i loro prodotti non sono arte, perché come dicono loro "arte è un termine di comodo che indica tutto e nulla". Producono cartoline, dischi, libri, films... Tutte le unità della TRAX si muovono indipendentemente o in collaborazioni variabili; per cui i prodotti che ne risultano possono essere considerati completi, oppure si può assemblarli in modo continuamente diverso. Ma analizziamo i loro due prodotti più famosi:

TRAXTRA e ANTHEMS. Due l.p.s. dei quali il primo ha una strana storia: comprende delle registrazioni avvenute per posta... Mi spiego meglio: tutte le unità che hanno partecipato a questo disco hanno scambiato le varie registrazioni fatte singolarmente che sono state poi compilate, missate, capovolte, gettate nell'acido e rispediti. Ne è risultato questo TRAXTRA. Per cui i brani che appaiono su questo album non possono essere ricondotte ad un gruppo unico, ma sono il risultato di una collaborazione atipica che ha lasciato spazio alla fantasia delle varie unità singole. Il brano di apertura "Gamma theta" è ottimo e come tutti gli altri ricorda un po' l'industrial music (è solo un paragone, spero che TRAX non ne voglia male); "strange quack quack" è un brano... "cosmopolita", mi riaffiorano alla mente i Wounds.

I risultati di questo strano modo di registrare sono ottimi: i brani di questo disco non sono inascoltabili come potrebbe sembrare, anzi sono molto originali. Si potrebbe dire

segue →



→ che sono degli esseri umani, ma è solo un'impressione...

ANTHEMS è invece il loro ultimo lavoro discografico; è una compilation di gruppi provenienti dalle più svariate parti del mondo, che sono stati invitati ad eseguire il loro proprio inno nazionale, o di un'altro stato, oppure di un paese immaginario.

Aprono il disco gli italiani Naif Orchestra con "Fratelli d'Italia", poi vengono i Francesi Deficit Des Annees Anterieures con "La Marseillaise", poi ancora gruppi dalla Germania, Brasile, Gran Bretagna; che però mi sono sembrati quasi tutti vuoti di idee, a parte i giapponesi Merzbow e i brasiliani Olho Seco, questi ultimi esecutori di un buon hardcore punk. Questa volta niente grandi esecuzioni per questi gruppi, forse per il fatto che è difficile creare un buon inno nazionale, forse perché siamo in un momento di stasi anche per la musica; comunque ANTHEMS non raggiunge i livelli di originalità di TRAXTRA.

3. LUST



IF IT IS S/N

Vi ricordo ora dell'altro materiale prodotto dalla TRAX:

ONDA 400 fanzine ed E.P. del Great Compotto

50% fanzine con un 45 rpm a sorpresa più adesivi, giochi ed altro

TRAX 0282 HORROR BOX 40 cartoline più una C60

NOTTE ROSSA libro collage più una cassetta compilation dedicato a William Burroughs

e l'ultimo loro lavoro GRANDTRAX 0184 libretto e C30.

Per tutti gli altri prodotti TRAX vi invito a scoprirli da soli mettendovi in contatto con loro; io ho cercato di fare il possibile per darvi un'idea della FOLLIA TRAX che sta ormai dilagando nel mondo, e che sicuramente contagierà anche voi.



TRAX
clo →

AREA CONDIZIONATA

CULT/AURAL FANZINE

SEND I.M.O OR CASH TO:
VITTORE BARONI
VIA RAFFAELLI 2
55042 FORTE DEI MARMI - ITALY

Cuccato Dario



Torino è sicuramente una delle città più importanti per la nascita e l'evoluzione del punk. Una delle prime città a capire l'importanza del punk. Forse in questi primi mesi del 1984 la scena musicale non è del tutto fiorente. In ogni caso ci sono personaggi che, come TAKKOP - chitarrista dei NEGAZIONE e batterista dei DECLINO -, si sbattono per distribuire molto materiale autoprodotta italiano; inoltre produce una delle migliori fanzies italiane - DISFORIA - che insieme a VETI e SUBVERT sono il punto di riferimento di comunicazione dei punk torinesi.

Andiamo ora a vedere più da vicino le bands che vivono, suonano, lottano in questa "città morta". Dario Cucato.



NEGAZIONE

Zdzko-voce Takkop-chitarra Marco-basso
"CONTAM"

Marco Mathieu Via Renier 25/4 10141 -TO-

Sono in attività da febbraio-marzo 1983, hanno fatto una decina di concerti nel Nord-ITALIA; sono comparsi sulla compilation "L'INCUBO CONTINUA" curata e realizzata da DISFORIA con 6 brani. Ultimamente hanno collaborato ad una compilation di gruppi di tutto il mondo, fatta in Svezia, insieme ai DECLINO.

La loro musica a volte è molto pesante ed ossessiva e a volte veloce e distorta. I testi, politizzati in italiano, rispecchiano il vivere quotidiano e l'espressione del personale. Negli ultimi concerti inseriscono dei comunicati o interventi su base musicale per superare la forma esclusivamente musicale del concerto che per loro ha quasi sempre obbiettivo e contenuto politico.

La lotta contro qualsiasi forma di potere e istituzione e la ricerca di nuove forme di lotta e di espressione, sono alcuni dei motivi che stanno alla base dei NEGAZIONE, negazione totale anche alla naja, all'apatia, alla morte.

Il loro futuro non è molto sicuro vista la mancanza del batterista, attualmente sostituito da ROBY (ex INDIGESTI) che monopolizza la batt. electr.

Nati nel settembre '82 hanno all'attivo 5 pezzi sulle compilazioni.

zione "TORINO 198X" sempre curata e realizzata da DISFORIA e un EP autoprodotta del maggio 1983 intitolato "TERRA BRUCIATA", 6 pezzi ben suonati e velocissimi, l'EP è richiedibile a loro (t. 1500 + 500 spese).

Tra i più radicali, dell'attitude scena torinese, i DECLINO combattono le istituzioni che tentano in ogni modo di inquadrarci. Certi di non poter cambiare gli schemi di questa società, lottano contro l'apatia della gente e l'indifferenza che domina sul posto di lavoro e nelle scuole.

Hanno tenuto parecchi concerti al nord e soprattutto a Torino e al centro ed in centri di Vanchiglia.

Attualmente manca il chitarrista. La formazione indicata è l'ultima completa.

DECLINO

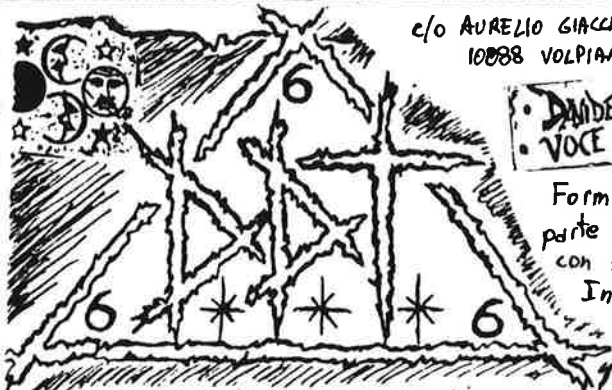
Lid e Sandro-voce Max-chitarra

Silvio-basso ROBY+KABUL → TAKKOP
batteria

4/a SANDRO BARNARDI
Piazza Bengasi 26
10100 NONCALIERI -TO-

c/o AURELIO GIACCHI p.zza Madonna della Grazie 25
10088 VOLPIANO -TO- ex bakerista

• DAVIDE • ROBERTO • LUCA • MICHELE •
• VOCE • DASSO • CHITARRA • BATTERIA •



Formatisi circa 2 anni fa, hanno preso parte alla compilazione «TORINO 198X» con 5 brani. Pochissime esibizioni live.

Inizialmente la loro musica era molto scarna, con testi semplici, messaggi diretti a TO come città che opprime; in seguito hanno avuto

un'evoluzione migliorandosi tecnicamente ed ottenendo risultati non indifferenti. I quattro componenti hanno dichiarato le loro posizioni e punti di vista distribuendo dei volantini al loro ultimo concerto.

"Siamo stufo di stare in mezzo ad una strada, vogliamo dare spazio ai nostri desideri di libertà. Oppressi dalla disperazione acquistiamo spazio" (Michele) "Le nostre angosce, i nostri dispiaceri, la nostra disperazione, le nostre gioie, le nostre emozioni, le nostre lotte dentro questa musica e a queste parole" (Davide) "Il picciore e il dolore si confondono a tal velocità che non riusciamo più a distinguersi, il nostro incanto è stato rovinato, tutti sanno dov'è il nostro ghetto" (Luca) "La vita ci sfugge veloce tra le dita, i pochi attimi che riusciamo a vivere sono questi. Noi siamo la nostra musica e i nostri testi, la nostra musica e i nostri testi sono la nostra vita." (Roberto).



La loro storia ha inizio nei

primi mesi del 1983. I compo-

nenti del gruppo provengono da

e politiche, è forse questa la forza del gruppo, Uno tra i più

validi ed impegnati di Torino. Molto particolare l'uso di due voci,

che riescono a dare molto al di sopra della media, di un semplice

testo cantato, inserendo a tratti dichiarazioni di detenuti, operai,

tossicodipendenti e giovani in un mondo o nell'altro, in ogni caso

emarginati. E' proprio di questa società, della sua intollerabilità

verso la vita, soprattutto qui a Torino, che parlano nei loro testi.

"Con lo sforzo di non abituarsi al grigiore e alla disperazione ma di utilizzare ciò che c'è di buono tentiamo di migliorare la situazione attuale e costruire una nuova vita. Lottiamo contro l'eroina, il nucleare e contro le nuove materie scientifiche, tipo l'informatica e la telematica che tendono a meccanizzare la mente umana, cancellando tutti i valori della persona". CONTRAZIONE -

Ultimamente sono andati in studio insieme ai FRANTI -TO- per registrare un LP che dovrebbe vedere la luce in questo mese di aprile.

Per concludere due parole sulla loro musica: Hard-core, se così è lecito definirlo, articolato con momenti veramente coinvolgenti, il tutto colorato da due

CONTRAZIONE
c/o Sergio Tosato
via Salvemini 43
10125 - TO -
Antonio 011/666542

voce penetranti e sincere. Formazione: Antonio - chitarra Giampiero - basso Nello
voce Sergio - voce Massimo - batteria.

BLUE VOMIT

Simone - chit. Venial - chit.
Shorman - basso Enrico - batt.
- Abort - voce

Il gruppo punk più vecchio e forse il più oltraggioso di cui Torino abbia mai potuto vantare l'esistenza. Nati nel '78, quando il punk era già due anni che si imponeva in Inghilterra hanno suonato parecchie volte non convincendo però pienamente le idee anarchico-pacifiste

degli attuali gruppi di Torino e portando avanti purtroppo un altro discorso. Seppur, a tutti ai motivi '77 la loro musica è molto veloce e trascendente, avvicinandosi molto all'hard-core. Compaiono su TORINOISE prodotta da ANSIA etichetta di cassette auto-prodotte e TORINO 198X, su quest'ultima presentano 4 pezzi.



ROUGH

da Promossi Loris Via Filadelfia 250/1 10100 TORINO T. 011/329370X

Sono un gruppo SKIN che ha incontrato nei primi anni di vita, problemi enormi a causa della falsa etichetta

di attribuita loro di nazi-fascisti. Voi risultate infondate alle e minare una band di oi che io reputo (senza campanilismo) una delle migliori su tutta la scena italiana. Formatisi nel settembre '81, il gruppo viaggiava tra il punk e lo skin, cantando sia in italiano che in inglese. Dopo la sostituzione del cantante con l'attuale LORIS, i ROUGH hanno cambiato stile, spingendosi completamente verso la musica skin (cori oi).

Nazionalisti, il loro ideale è rivolto verso l'unione dei proletari per un fine comune, rifiutando ogni tipo di politica. Purtroppo il loro modo di agire e di muoversi non è condiviso dai punk anarchici torinesi; tutto questo si è accentratato in seguito all'uscita del loro EP non autoprodotta, con la collaborazione di Giulio Tedeschi. L'EP è consigliatissimo, 4 pezzi da avere. Sono presenti anche su "Punk is not dead" cassette autoprodotta dell'81 e distribuita da ANSIA. Con loro ci sono altri quattro gruppi ormai sciolti: FALL OUT (grandi), BAD BOYS, ZIPP e FIORI DEL MALE.

La formazione LORIS - voce FRANCO - chitarra TONY - basso NICO - batteria ha suonato in alcuni locali torinesi e ha partecipato di raduni oi di Ronze, Bologna e Certaldo.

Progetti futuri: una compilazione la prima di oi italiano e una cassette autoprodotta con i NABAT (BO) UDS (TO) e GANGLAND (GE)

LUNGA VITA AI RIBELLI OI!

K. NABAT

c/o Kollektivo C.P. 203
10100 TORINO CENTRO



Poche parole su questo gruppo, viste le
scarse informazioni. Penso, comunque
che meritino di più.

Nascono nel 1980, ma trovano un
posto fisso solo nell'81. La loro musica
è un veloce hard-core-punk, con testi in italiano, diretti
e chiari che trattano i problemi sociali della città visti dal
punto di vista personale. I primi concerti li hanno tenuti a Milano nella
OFFENSIVA DI PRIMAVERA al VIRUS nell'82. Attualmente sono i più seguiti a To-
rino. Appaiono anch'essi su "TORINO 198X" con 10 pezzi. In ogni caso il
loro brano migliore è «Lotta per il potere» composto da una compilation
di gruppi italiani e stranieri intitolata "Papi, queens, reichslanders e presid.".
autoprodotto da ATTACK REC. di Bologna.

La formazione è: VIET KONG-basso SANDRO-voce DUVER-chitarra WALTER-chit.
PEPE'-batteria.

« Punk è per noi tutta la nostra vita, perché per noi punk è un modo di
vivere è l'essere se stessi e la musica ne è l'espressione più valida ».
Kollektivo.

FANZINE

DISFORIA: giunta al numero tre e ben curata
richiederla a TARKOP Roberto Farano
c/o TOMASUOLO C.P. 203

€ 700 + Sp. 10100 TORINO CENTRO

YETI c/o Kollektivo C.P. 203
10100 TORINO CENTRO € 1000 + Sp.

formato molto grande

SUBVERT italia ed estero
c/o D'Alessio Michele
Via Pieve, 22
10096 COLLEGNO - TO -



Claudio Subitosa e Alberto Inversi

Attenzione...

a tutti coloro che desidererebbero distribuire il
nostro lavoro:

ogni dieci copie acquistate una
in regalo.

Inoltre duplichiamo molto materiale italiano ed estero
di moltissimi gruppi, chi fosse interessato si metta
in contatto con Sexual Lobotomy

Perché un articolo su Amnesty International? La risposta è semplice: questa organizzazione si occupa attivamente di proteggere i diritti dell'uomo e di denunciare ogni sopruso tentato verso l'individuo. Per cui è molto importante che questi diritti siano conosciuti da tutti, e che tutti siano coscienti dei loro valori. A questo proposito ho realizzato un riassunto, diviso in 4 parti, dell'opuscolo stampato da A.I.: "Violazione dei diritti dell'uomo". In questa prima parte sarà stesa un'introduzione ad A.I. e la prima parte dell'articolo vero e proprio: "Prigionieri di Opinione". Le parti che seguiranno sui prossimi numeri sono: "Tortura", "Pena di Morte" e "I differenti volti della repressione". Spero che il mio riassunto possa, se non illuminarvi, almeno catalizzare la vostra attenzione su questo grave problema.

Dario Cuccato

Il 10-12-1948, la 3ª Assemblea Generale dell'ONU approvò la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Da allora in poi, numerosi altri documenti sono stati dedicati dalle Nazioni Unite alla Protezione dei Diritti dell'Uomo.

AMNESTY INTERNATIONAL SEZIONE ITALIANA



mo, tra i più importanti, i Patti Internazionali sui Diritti Civili e Politici del 1966, che prevedono addirittura strumenti giuridici per garantire ai cittadini i propri Diritti, mentre quella del 1948 era una pura Dichiarazione di principio. Inoltre molti organismi internazionali regionali (Comunità Europea, Organizzazione degli Stati Americani, Organizzazione per l'Unità Africana) hanno varato Convenzioni sui Diritti dell'Uomo. Ed al giorno d'oggi anche tutte le Costituzioni Nazionali fanno l'elenco dei Diritti Fondamentali dei Cittadini. Ebbene, nonostante tutto questo, i Diritti dell'Uomo vengono più o meno violati in quasi tutto il mondo.

Ogni Anno, A.I. pubblica il Rapporto Annuale, elenco delle attività svolte per tutelare i Diritti dell'Uomo e divise paese per paese. Anche quest'anno vengono citate più di 100 nazioni, e se alcune non compaiono non è perché vada tutto bene, ma perché non è possibile documentare le violazioni in maniera inoppugnabile. Se dunque l'arsenale giuridico prima citato non basta, cos'altro fare per promuovere i Diritti dell'Uomo? **SEGUE** ➔

→ La risposta che A.I. suggerisce è il ricorso all'opinione pubblica. Poiché i fatticismi dei Governi e le esigenze diplomatiche degli schieramenti paralizzano l'azione degli organismi inter-governativi, solo una ben orchestrata (oltre che rilevante sia qualitativamente che quantitativamente) protesta internazionale può svolgere una valida funzione alternativa in difesa di chi è ingiustamente perseguitato.

E l'opinione pubblica non è una dimensione astratta: comprende i mezzi di informazione, gli Enti di Governo nazionali e locali, i partiti ed i sindacati, le associazioni culturali e religiose, e ciascuno di noi. Chiunque, volendolo, può fare qualcosa per difendere i Diritti dell'Uomo.

Negli anni recenti molte persone in ogni paese sono divenute sempre più consapevoli della necessità urgente di proteggere effettivamente i Diritti Umani in tutto il mondo. Mettere però fine agli arresti segreti, alla tortura e agli omicidi di politici richiede un lavoro organizzato ed internazionale. A.I. è parte di tale lavoro.

Nata 20 anni fa come organizzazione indipendente, A.I. è aperta a chiunque sia pronto a lavorare universalmente per il rilascio di Prigionieri di opinione, per processi equi per i prigionieri politici e per mettere fine alla tortura e alle esecuzioni.

Attualmente il movimento ha membri e sostenitori in più di 130 paesi. Esso è indipendente da ogni governo, gruppo politico, ideologia, interesse economico o credo religioso.

A.I. gioca un ruolo specifico nella protezione internazionale dei Diritti dell'Uomo. In fatti chiede la liberazione di donne, e uomini ovunque detenuti a causa delle loro opinioni, colore, sesso, origine etnica, lingua o credo religioso, purché essi non abbiano usato o invocato la violenza. Queste persone sono definite Prigionieri di Opinione.

PRIGIONIERI DI OPINIONE

"Prigionieri di Opinione" è il termine coniato dai fondatori di A.I. per le persone che vengono imprigionate o comunque sottoposte a restrizioni in ogni parte del mondo a motivo delle loro credenze, colore, sesso, origine etnica, lingua o religione, purché non abbiano fatto uso né istigato all'uso della violenza.

L'imprigionamento di un individuo a motivo delle sue credenze o delle sue origini è una violazione dei Diritti Umani fondamentali: diritti che non sono privilegi "concessi" agli individui dallo stato, e che segue →





→ in quanto tali possono essere ritirati per convenienza politica. A.I. vuole il rilascio immediato e senza condizioni di tutti i P.d.O.. Non vuole difendere le credenze o le attività dei prigionieri di coscienza, ne pretende di parlare in loro nome, ma vuole far riconoscere il loro diritto di parlare in pace e libertà. Pochi governi ammettono apertamente di detenere persone in violazione alle norme riconosciute a livello internazionale. Le risposte dei Governi di fronte alla preoccupazione espressa da A.I. sul problema dei P.d.O. variano molto. Alcuni Governi offrono la propria interpretazione delle norme internazionali affermando per esempio che la libertà di espressione non include il diritto di diffondere il comunismo, oppure, alternativamente, di opporsi al comunismo. Altri Governi asseriscono di non imprigionare la gente per le loro idee, ma solo per atti criminali, ma la loro legislazione considera il dissenso un atto criminale.

Mentre cresce nel mondo la consapevolezza dei Diritti Umani ed aumenta la solidarietà internazionale con le vittime delle violazioni, in molti paesi i membri delle organizzazioni per i Diritti Umani diventano il bersaglio della repressione e sono imprigionati, rapiti o anche uccisi. Ogni giorno i mezzi di comunicazione ci riportano notizia dell'arresto di persone che cercano di esercitare i loro diritti umani in modo non violento. Ma per ogni P.d.O. il cui caso diventa "notizia" ce ne sono molti che rimangono sconosciuti, ed anche coloro che raggiungono una certa notorietà, tendono poi ad essere dimenticati col trascorrere del tempo. A.I. vuole portare al centro dell'attenzione tutti i prigionieri dimenticati, vuol registrare i loro casi, assicurare loro l'interesse continuo dell'opinione pubblica, vuol seguirli individualmente finché rimangono in prigione.

Vi ricordo che altri articoli su Amnesty International saranno pubblicati sui prossimi numeri, eccovi ora alcuni indirizzi dove potete contattare Amnesty International, altri saranno pubblicati sui prossimi numeri:

- AMNESTY INTERNATIONAL - sede nazionale Viale Mazzini n° 146
00185 ROMA tel. 06/380898-389403
- Corso Iurea n° 82/B 11100 AOSTA
tel. 0165/44285
- Via Paolo Veronese n° 134/17 10148 TORINO
tel 011/2202227
- Gruppo Italia 46 Corso Cavallotti n° 20
NOVARA

CAGLIARI

di DIANA FRANCESCO

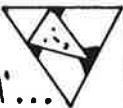
Al giovane turista che scende dal traghetto, CAGLIARI potrebbe sembrare un luogo paradisiaco: bel mare, mai una nuvola, clima mite... ma i problemi nascono quando decide di fare qualcosa che va oltre il mare-sole. Sbattersi al cinema d'estate vuole dire essere dei masochisti: Non a caso, da un paio d'anni, viene allestito, presso un molo del porticciolo di MARINA PICCOLA, un cinema all'aperto dove, tra tanti FANZZI e FRACCHIA, è possibile gustare anche qualche



buona pellicola (BLADE RUNNER, tra gli altri). L'estate cagliaritana è tutta qui, condita da qualche concerto di non alta fattura: i soliti CREPES SUZETTES o i catanesi DENOVO (piuttosto estivi) e... basta.

Basta, anche perché i componenti delle varie bands, tra l'altro piuttosto instabili e stagnanti, mollano strumenti e note e scompaiono. Sia ben chiaro che poi in settembre si riprende. E allora che c'è l'imbarazzo della scelta - si fa per dire - per

CITTÀ MUSICALE! MA SOPRATTUTTO CITTÀ...



i fighetti ci sono le discoteche XENON e CHARLIE. Ad Elmos (8 km da Cagliari) esisteva il NEW RED, new-wave discoteque, nata per soddisfare le esigenze di molti, che però ha dovuto chiudere per numerosi motivi. Ed allora tutti si riversano a SU STENTU, poco fuori dalla città, in cui la musica non sarebbe poi male - anche se il post-punk è ancora sconosciuto - ma l'ambiente è unico. Stesso discorso per il THE RAG, presso il complesso di SUNEIRAGU. Tanti ciuffi, tante sfumature alte, tanti sbasottati, tanti capelloni (che fanno tanto "ini"), ma provate ad attaccare discorso con uno di questi tutti in ghingheri e vi accorgerete che anche qui l'ambiente è così- così! Ah, eppoi, di volta in volta, si esibiscono (Casa dello studente) le bands nostrane. Anzitutto gli SS20: hard-core piuttosto tirato, non hanno tanti fans, forse perché i loro atteggiamenti appaiono annoiati e condizionati dalla musica proveniente dalle penisole. Si possono incontrare ogni sera alle ORHUS, presso una famosa piazza, ormai imbrattata dalle loro ingiurie contro i mods. Quindi i CULT OF DESTINITY, non un'ottima band, ma che si sta facendo apprezzare nelle sue recenti esibizioni. Poi un'infinità di gruppi heavy-metal, che oltre a farsi concorrenza fra di loro, la fanno ai migliori gruppi new-wave. Ma chi sono i gruppi new-wave? Tanti e pochi, nel senso che una ristretta cerchia di persone (alcuni veramente in gamba, che già in passato si sono distinti per performances e iniziative) che suonano e non suonano. Tante collaborazioni, ma pochi prodotti finiti e ben curati. Perché? Probabilmente perché le poche interessanti iniziative non sono state apprezzate come si sarebbe dovuto, forse perché l'ITALIA (quella che viene chiamata tale) sembra così lontana. Bisogna darsi da fare per uscire dal guscio. Auguri....

Forse è più facile pensare che l'Italia, non ha possibilità sonore nella new-wave. Nulla di più sbagliato. Sono fiducioso nei connazionali. Con questo articolo cerco di presentarvi le possibilità di un'intera città, che fino ad ora non aveva dato grandi segni di vita, ma che ora sembra svegliarsi.

P A D O V A

DI FIORE CARONES ALBERTO

Forse la nebbia, realtà meteorologica, si sta schiarendo con l'uscita di una compilazione curata dalla GRILLO RECORDS, label padovana. A quanto mi hanno detto i curatori i gruppi nella zona sono una trentina, ma scartando tutti i generi musicali a noi restii, ne rimangono pochi. Questa compilazione "ST. ANTHONY'S FIRE" ha lati positivi (il primo) e negativi o quasi (il secondo). Prenderemo in considerazione solo i gruppi interessanti.

* Doveroso iniziare la nostra carrellata con gli SPIROCHETA PERGOLI che hanno una storia piuttosto contorta. Creatore di questo progetto è Massimo Giaccon. Inizia la sua attività come MASSIMETTO PERHAFLEX e fa tutto da solo. Una specie di clown con l'aiuto di basi preregistrate che faceva da spalla agli Skiantos e ai Gaz Nevada. L'operazione è molto divertente, che però rischia di "programmare" la personalità di Massimo. Si procede e il nostro si unisce a Pier Marco Cioni (vedi TRAX) e Ado (vedi Great Complotto) formando i MIND INVADERS che compiono su alcuni lavori del Great Complotto.

Si arriva quindi agli SPIROCHETA PERGOLI, che partiti in quattro dopo un anno si ritrovano in tre, causa la dipartita del sax man. Insieme a Massimo suonano, mischiano, stravolgono, ecc. Alberto Mineo - chitarra - e Enrico Friso - tastiere -.

Registrano parecchio materiale che oltre a partecipare a molti lavori delle TRAX si risolve su un EP intitolato semplicemente

SPIROCHETA PERGOLI/MIND INVADERS. La pubblicazione per questo EP è un vero caos.

La musica che ci propongono è proprio un insieme di tutto. Un "minestrone" molto buono. I nastri che mi hanno fatto sentire sono veramente piacevoli, ritmici, ballabili, strani. Ricordiamo che per suonare usano di tutto, dagli strumenti veri a quelli finti.

Per l'autunno dovrebbe essere pronto il tape che stanno studiando. Spero che il tempo non mi sia nemico. Aspetto con frenesia.

▲ EGOcentrismo interiore. QFWFQ ▲

Gruppo che più ha interessato le mie orecchie e i miei sentimenti. Sono solo in due e forse questo li porta più avanti degli altri. Hanno già prodotto due nastri: marzo/82 e gennaio/84.

Nascono nel settembre '81, ma già prima i componenti collaboravano con altri musicisti. Il sound iniziale era freddo e allucinante senza parvenze di melodia e ritmo. Nell'82 si perfeziona il suono, si rende più recepibile, misconoscendo alcun parametro di riferimento. Inizia l'attività concertistica. Allora i componenti erano: Vinicio Mezzini - voce (Giampaolo Sartori - strumenti) Alessandro Tonello - strumenti + un bassista che andava e veniva del gruppo. Nel settembre '82 alla musica si abbina una parte "visiva" dell'entata nel gruppo di due mime: Cristina e Isabella. Nell'83 esce Giampaolo che da solo partecipa ad un lavoro della TRAX (Notte).

te Rossa), I QFWFQ rimasti in due +
mime, non si perdono, ma aumentano le
loro energie. Acquistano un computer che
battezzano YIL. Dal loro impegno viene data
luce "QFWFQ 2".

Il nastro mi scorre nelle orecchie e mi sconsol-
volge il cuore. La prima parte ci presenta 5
pezzi. ST(ATI) (NO)STRANI e STERILI RICORRENZE
sono riprese del primo nastro, ma rivedute
e corrette. 2 (Dottrina degli opposti) è la
composizione che preferisco. DESIDERAVAMO
BELVE, già apparsa sulla terza compilazione
di Rockgarage, qui acquista magnetismo
(dovuto anche alla qualità di registrazione)
ME-MORIA chiude in gloria la facciata. Le
batterie electr. e la tastiera
veloce e ruspante sono le
caratteristiche principali di
questa composizione.
ni. La voce di Vini
cio è più "arro-
gente" che mai.
La parte due



è interamente occupata da MUSICA INQUIE-
TA lunga composizione ambient. Venti
minuti che non sono riusciti a stancarmi.
Piacevolissima da ascoltare nella penombra
dell'inconscio e con il cuore infiammato.
Una cassetta veramente interessante, che
può risultare "ostile" a chi è fermo, as-
soluta già sentite o già scontate. In ogni
caso penso che questo prodotto sia de-
gno di trovare un posto nella vostra
discografia.

Chi volesse acquistare il nastro, è 4000+
spese, può mettersi in contatto con Alessan-
dro Tonello, Via Conte 2-35100-PADOVA
Tel 042/39817.

♦ PYRAMIDS è il gruppo d'apertura
di "ST. ANTHONY'S FIRE". Sicuramente la
proposta sonora da me preferita.
"Clear fade", la canzone, si avvicina
molto a sonorità Joy Division, senza
toglierne una piacevole originalità.
Non essendo di Padova non sono riu-
scito a contattarli, peccato.

«DANCE. Dance» Sicuramente ballare
è bello e quindi prendiamo in considera-
zione i SAN VITO DANCE alias Red
Castiglioni percussionista con le idee
ben chiare. Predilige la musica che
permette di muovere i piedi e che
da spazio all'improvvisazione. Nella sua
canzone, "Borning sunday", ci parla
di uno svacco domenicale e lo fa
dandoci la possibilità di divertirci.
Red (Stefano) suona anche rockabilly,
perchè tutto ciò che è buono deve
essere ascoltato. Speriamo che que-
sti buoni propositi sfocino in qualco-
sa di veramente interessante e origina-
le.

... Capita a tutti d'avere un pò i nervi tesi, forse è proprio in quei momenti che bisogna ascoltare gli AFTER SHAVE. Michele Zorai, chit. - Valerio Sole, sax - Maurizio "Icic" Contis, basso + batteria elettronica o un batterista se serve.

Non sono più giovanissimi e suonano da molto tempo. Prima facevano le musiche per alcuni spettacoli teatrali ora sono i tecnici della Grillo Records e quindi sfruttano le possibilità tecniche a loro disposizione. Parlatemi di voi? « Abbiamo sempre scritto musica, lo facciamo da 7 anni e quello che proponiamo adesso lo proponevamo già parecchi anni fa è per questo che a noi "nuova ondata" sta piuttosto stretto. » Hanno rispolverato un vecchio nastro e l'abbiamo ascoltato. Sono rimasto stordito nel sentire dei filitraggi, degli sconvolgimenti datati 1977. Uno difetto di questi è il fatto che non si preoccupano di pubblicare qualche loro lavoro. In ogni caso AFTER SHAVE è un piacevole rinfresco quando la pelle si scalda troppo.

□ INTERVISTA A PATRICK DEI FACTORY SIZE □

- La vostra storia?

Siamo nati nell'ottobre dell'81. Mauro - chit. e Andrea - chit. - (appena uscito dall'organico) erano compagni di scuola. Io sono entrato quando c'era già un organico, ma il batterista era piuttosto discontinuo.

- Cosa puoi dirmi su pedove e la musica?

Di bello niente, visto la mancanza di spazi per suonare e quindi garantire un'attività.

- Esiste collaborazione fra i gruppi?

No. Ci si conosce ma nulla di più.

- Che esperienze avete?

Fino adesso abbiamo fatto circa 25 concerti. Il primo risale al gennaio '82 davanti a

35 persone, mentre ora la media è sulle 100, ma solo una quindicina si sbattono un pò.

- Come definireste il vostro genere?

Sicuramente new-wave, molti ci considerano orientati verso il dark, ma solo in parte.

- Cosa ascoltate?

Beh, io: Damned - Dead Kennedys - Stooges.

Roberto - bassista -: Joy Division - U2 - New Order

Mauro: Clash - Simple Minds.

Sicuramente tutti questi gruppi ci hanno influenzato, ma riteniamo di avere dell'originalità.

- Cantate sempre in inglese?

Sì. L'inglese è meglio per la musica. I miei testi sono più diretti, politicizzati, mentre Roberto è più orientato verso il macabro, il surreale.

- Perché suonate?

Una risposta non esiste. Ci diletta anche se qualche ambizione l'abbiamo. Proprio questa ci sta spingendo a trasportare la nostra musica su vinile. Vedremo.

≡ Bene vedremo cosa faranno questi fattori: size che nelle due canzoni, proposte sulla compilazione, risentono un pò troppo del classico giro di rock. Beh forse è solo una mia impressione.



FABRIQUE NOIRE] ex Dance Macabre ex DANZA

U dei quali esiste una cassetta "Hiroshima/Danza U" Tutto quello che so di loro è

che sono piuttosto scuri-oscuro. Per il resto chiedete direttamente a loro.

Nello Poca Via Monte Cova, 9 35100 PD
Tel. 049/63885 solo sabato e domenica.

Questi erano i gruppi interessanti della scena padovana poi menziono per dovere di cronaca e per informazione:

STRIDO versione '83 degli Skiantos anche se non così demenziali.

KOMAWAVE funky-reggato. Dicono che siano un po' pallosi, ma io non mi pronuncio.

URAGANI unico gruppo rockabilly.

Tutto questo è Padova nel bene e nel male.

Ringrazio la Grillo Records per l'aiuto e spero che proponga sempre nuovo materiale. C'è nell'aria un lavoro con i CRASHING OUT di Bologna. In ogni caso questa label è una realtà, piccola, ma italiana.

Se qualcuno fosse interessato all'acquisto del disco "ST. ANTHONY'S FIRE" può richiederlo alla Grillo Records Via Antassi, 35100 PADOVA prezzo £ 10'000

ST. ANTHONY'S FIRE
E UNA PRODUZIONE
GRILLO RECORDS



SEXUAL LOBOTOMY

Nostri intenzione è di allegare ad ogni numero della fanzine una cassetta. I gruppi che sono interessati, sono pregati di contattarci.

KARNAK

WHEN THE DOORS ARE CLOSED

→ Seggare Lights/Northern Tempest
EES 005

La promiscuità che interseca alcuni gruppi fiorentini deve essere valutata senz'altro positivamente. PANKOW e POLYACTIVE dividono il cantante, POLYACTIVE e KARNAK hanno in comune ben tre elementi: il bassista Pili, il chitarrista Francesco Ciardini, il sassofonista Francesco Così, che nei KARNAK svolge anche la funzione di cantante; va inoltre notata la presenza - in funzione di supervisori - di Massimo Michelotti e Maurizio Fasolo al mixer, quest'ultimo ideatore e realizzatore anche delle grafiche. Tre brani diversi l'uno dell'altro, tre brani indubbiamente riusciti: When the doors are closed, è incentrato sulle chit. di Francesco, che in certi frangenti, seppur con consueta maestria, ripercorre, forse troppo da vicino, la produzione POLYACTIVE; Seggare lights è un brano molto breve, ritmico, ma distensivo, che trasporta in primo piano un sax, una volta tanto originale e non fine a se stesso. Entrambi i brani della facciata A, pur rimanendo con caratteristiche distinte, vagheggiano deserti incantati (Seggare lights) e sinuose danzatrici di un' Oriente neanche troppo lontano. Molto più complesso come struttura, Northern Tempest, un brano che richiede più ascolti per essere assorbito e valutato nella sua totalità. Un inizio molto particolare, che ricorda gli annunci degli speakers aeroportuali, lascia il posto piano piano ad un incedere sempre più nervoso ed una ritmica in progressiva crescita, sullo sfondo di terre incantate, baciate da caldi monsoni, ma devastate purtroppo da guerre interminabili.

Molto meno imponenti degli amici POLYACTIVE, i KARNAK permeano il loro suono di spunti essenziali (ma non per questo meno creativi); nessuna tragedia interpersonale intorbidisce la loro musica, sebbene anche qui la nevrosi prende il sopravvento sulla razionalità. Se per i POLYACTIVE la degradazione, l'abbandono sono le uniche forme di sopravvivenza momentanea, aspettando inesorabilmente la fine, per i KARNAK è la vita, la triste realtà a prevalere sulla distruzione interiore: come dire che anche umpolisimamente, corosi della paternità si può assaporare il gusto di vivere. PIERO ZACCAGNINI

THE '2+2=5' INTO THE FUTURE...

NO-NAME MUSIC

Quello che sembra non è. Attraversando attraverso l'uomo, spostandone le sue visioni. Colpire ed accarezzare il cuore. Otto canzoni degne della massima considerazione. Otto atmosfere. Umano ed elettronico dosati nella giusta proporzione. Un miscuglio di anime per una musica che volente o nolente ti entra nei pori della pelle fidendosi a sudare il mondo, il suo caos, il suo stress... il suo futuro. CHA-CHA, NINO e GIACOMO si destreggiano egregiamente nell'interpretazione di queste "prese di coscienza". Il mondo è questo, scappate a cosa andate incontro. Non sarà la musica a fermare tutto, ma può guidare, tramite il brontolio di una voce stanca o il perverso cadenzato di un synth codificato dalla batteria electr. martellante-precisa, verso quello che estremo. I momenti si susseguono e dalla lentezza di WITHOUT WORDS si passa alla consapevolezza di ALTER NATIVE TWO2 per arrivare alla bellissima K.S. and V. e alla rumorosa MEETING M.C.I. - le mia preferita. Non può esistere una fine, la coscienza reclama, quindi attraverso la drastica SLOWY si approda a JACO'S STORY che probabilmente è la storia di molti di noi cantata dal basso secco e da una chitarra concisa, essenziale. IT'S A GOOD DAY TODAY è la speranza che è e deve essere in tutti noi, ma poi LAST SUNSET ci fa ritornare nelle realtà - scure - e ci fa ripensare a quante siano le possibilità di avere un futuro. Forse il cuore o forse il cervello dovranno decidere. In conclusione un disco bello ed intelligente, il che non mi sembra poco. Alberto Fibri Ceramus

LOBOTOMIA COLLETTIVA

ITALIAN COMPILATION A CURA DELLA

◀MEGAMAGOMUSIC▶

«Come avevo annunciato nell'introduzione, ecco qui la recensione di Lobotomia collettiva, primo tape prodotto dalla Mega Magomusic e allegato a questo primo numero di Sexual Lobotomy.

In generale questa cassetta mantiene un suono costante, tranne due episodi di un po' atipici di Borghini e degli Hat Hat. Ma incontriamo uno per uno questi sette gruppi:

aprono la cassetta i NINISKY FOLIE che sono stati recensiti e intervistati in queste pagine, e che dimostrano una maturità musicale molto avanzata. Il primo brano gioca su un effetto dark, mentre il secondo scorre su basi funkeggianti. Anche per i TIME OUT si possono risentire tendenze se non proprio funky almeno un pizzico danceable. I TIME OUT e da molto che suonano, e sulla loro tecnica non si discute; anche la voce di Gabriella in queste registrazioni si riscatta da come era sempre stata trattata nelle esibizioni dal vivo. A dispetto di molte altre bands italiane, il cui suono è tipicamente anglosassone possiamo trovare nella musica dei TIME OUT delle atmosfere americane aggrianti, che primo non sono evidentiissime e che quindi non fanno gridare alla copiatura, e secondo che mettono i puntini sulle i alla loro conoscenza musicale.

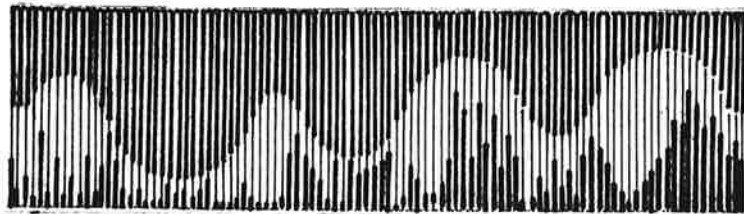
Per i QUOTA 228 il discorso è più complesso. Non si possono ritenere un gruppo tipicamente new wave, per cui non accontentarsi alla loro musica aspettando gli standards che caratte-

rizzano il più delle Italian bands; la loro musica risente del rock progressivo italiano di qualche anno fa, ma è sicuramente uno dei prodotti più sofferenti di questa cassetta. La loro "Confusione" è una corsa tra la psichedelia e il post punk più tradizionale. La prima si chiude con gli HAT HAT: influenze dance? Ludus? Zappa? QFNfq? Questi Hat Hat sono un ibrido della musica moderna italiana. Eazy con? In conclusione molto originali e... divertenti? lascio ai voi giudicare.

Sulla seconda facciata troviamo i 2+2=5, anche di questi si parla in questo numero, e non c'è niente da aggiungere a quanto detto: musica d'ambiente calda, violenta e dolce nello stesso tempo, sicuramente musica per gli '80s. Per Giorgio Borghini vale lo stesso discorso degli HAT HAT, se non che questo lavoro si avvicina molto all'industriale music per il modo di utilizzare gli oggetti/strumenti. I risultati sono mirabolanti, l'espressione più tipica di ciò che succede in un cervello di un impiegato del 2000: angoscia e terrore riempiono il corpo... jazz futurista o lussuria mentale?

Per ultimi gli ORA; il loro primo brano è stupendo, semplice, ma indimenticabile, mentre il secondo è più vicino alla musica d'ambiente. A trarre le conclusioni dovete comunque essere voi. Noi siamo accecati di orgoglio!!!

Dario Cuccato



NIJINSKY FOLIE

- NOTTE ETERNA
- NON COSCIENZA

Roberto Harmieri - voce
 Marco Cosili - batteria
 Andrea Levi - basso
 Adriano Inorret - chitarra
 Giorgio Borghini - percussioni

TIMEOUT LIVE ON

- Selfish
- Catch & new riff

Bruno Bernadeggi - batteria
 Paolo Miglio - chitarra
 Gabriella Rolandi - voce

Luca Caielli - basso
 Marco Del Bono - chitarra

QUOTAZZ

- La neve
- Confusione

Giuseppe Asero - chitarra
 Francesco Bordin - chitarra
 Maurizio Marelli - basso
 Roberto Korhda - batteria
 Mauro Piantonide - percussioni

- IMBRANATO
- GUARDANI

H. H. - nastri, batt. electr.
 voce, basso, chitarra
 GALONÈ - voce, sax

HAT
HAT
HAT

LOBOTOMIA COLLETTIVA

- Slow 4
- K.S. and V.

- Critigramma
- Dernière Folie

MILO LA LOGGIA - chit.,
 basso, synth, nastri
 CIA CIA MAGNANZA - tastiere,
 synth, batt. electr., voce
 GIACONO SPABIO - chit.,
 basso, synth, voce

THE 2+2=5

- Let the light get in
- The creepin' dark

ORA

STEFANIA - tastiere, voce, casio
 MARCO - chitarre, tastiere

giorgio borghini

Tutto
 FRANCOISE CHINAY - una mano

megamagomusic

Per informazioni e
 contatti con i gruppi
 scrivere a
 Sexual
 Lobotomy



LUKY.

megamagomusic